

La fornace dei mattoni

di Mario Fazzini

Cinquant'anni fa circa, tra le vie di oggi – cioè via Toti, via Puchoz, via Cabrana, via Sciesa - sorgeva una fabbrica che produceva mattoni. Noi la chiamavamo la Fornace.

La terra, argilla, che serviva all'impianto per la fabbricazione dei mattoni veniva prelevata direttamente sul luogo. Iniziarono spolpando la collina sotto l'attuale Villa Azzurra e tutte le altre collinette adiacenti finché le collinette furono spianate.

A quel punto sorgeva la necessità di approvvigionarsi altrove. Allora si cominciò a scavare il terreno ricavandone una grande "Pozza" che ad un certo punto dopo anni si riempì d'acqua e non fu possibile continuare tale operazione di prelievo, tanto è vero che la proprietà della fabbrica acquistò la collina del Castellino al fine di continuare a ricavare la materia prima, ossia l'argilla.

La collina del Castellino era, e per noi indigeni è tuttora, l'attuale via Bellavista e cioè tra via Toti e via Rizzo, via pr. Luisa, fino all'attuale via Villagrande. Sul Castellino sorgeva un'abitazione dove abitava "Pietro du Castellin" e sua moglie Margherita; un'altra porzione di quella casa era abitata dalla famiglia di "Silvia e Mariettu du Castellin". Fu costruita una "birotaia" (binario) per trasportare più facilmente con dei "vagonetti" la terra dai punti di estrazione allo stabilimento per la trasformazione, cioè in via Sciesa di oggi. La collina del Castellino in pochi anni fu smantellata, abbattuta la casa di "Pietro du Castellin" e anche i muri e le fasce che coltivava, abbattuto il bosco, oggetto di ricerca di funghi da parte dei pochi abitanti di allora, di via Umberto I (soprannominata orti), oggi via Mameli.

Ma ritorniamo alle "Pozze": queste erano diventate un vero e proprio divertimento, attrazione di molti. Lo stagno attirava uccelli acquatici e stormi di volatili migratori e i cacciatori di Rappallo, Santa Margherita e Zoagli erano i frequentatori assidui sia attorno alle pozze che alle piane che



andavano da via Rizzo, via Mameli, a via Bixio, dov'è l'attuale chiesa. Era il vero centro di caccia. Il ritrovo era "la cabina della luce".

Il Capo Zona era "U Ninu u coegu" (!!!) (Nino Castagneto, il cuoco) cacciatore, pescatore, ortolano, pensionato delle ferrovie. Pescatore si perché nel lago che si

era formato i proprietari della Fornace vi immisero pesci, carpe e tinche, che ben presto si trasformarono in esemplari di più chili e che divennero l'attrazione di molti. I Proprietari però non consentivano la pesca. Ma i cannicci e le erbe acquatiche favorivano, nascondendosi, la pesca di frodo sia dei pesci che delle anguille, che pure si pescavano nei ruscelli di immissione e di scarico del lago.

Si portavano le capre a pascolare attorno al lago e di nascosto si pescava. Nel 1942 il lago ghiacciò ed era un gioco anche andare sul ghiaccio. Un episodio fortunato fu quando il ghiaccio si ruppe sotto i piedi di un'amica di mia sorella che vi si era avventurata: fu un miracolo tirarla fuori.

Tutto questo finì quando iniziò la ricostruzione della città. I detriti dei bombardamenti, gli scavi e le demolizioni delle case lesionate dagli eventi bellici venivano scaricati in questa grande pozza.

Chi coordinava questo riempimento era un certo "Baccin de pusse", di cognome Orecchia, che per molti



anni indirizzava i "carri" ed i camion nel luogo opportuno per il riempimento.

Quest'opera in un decennio portò alla sparizione dell'afflusso nella zona di cacciatori e pescatori: spari il luogo di ritrovo quotidiano attorno alla "cabina della luce".

E poi venne l'edificazione dell'area. E sorse via Sciesa, via Bixio, via F.lli Bandiera, via Puchoz, via Cabruna, via S. Quirico, via Toti, via ecc. ecc... Neanche la cabina fu risparmiata: la sua funzione di distribuzione di energia elettrica a Rapallo, S. Margherita Ligure, Portofino, Ruta-Camogli venne assorbita dal nuovo centro ENEL di S. Pietro: allora non si chiamava ENEL bensì UNES (Unione Nazionale Esercizi Elettrici).

Il luogo di incontro della cabina, il luogo dove si ascoltavano le fantasticherie dei cacciatori dei "Scope America", degli "atomici" (era nata la bomba atomica) e di tutti coloro che raccontavano spaconerie era sparito. Avanzava il futuro.